

3421



Torino-Crocetta, 31 Agosto 1933.

Carissimi Confratelli,

Col più profondo dolore vi partecipo che oggi 31 Agosto il nostro desideratissimo

## Sac. CARLO BORASIO

d'anni 51

ci ha lasciati su questa terra, per raggiungere in cielo, come fermamente speriamo, il nostro Beato Padre D. Bosco, di cui fu costantemente degnissimo figlio. Nato a Casale-Popolo (Alessandria) il 10 Gennaio 1882, a dodici anni entrò come studente nel nostro Oratorio di Torino e vi percorse tutte le classi del ginnasio, amato e stimato dai suoi superiori e compagni per la sua vita integerrima, per la bontà del carattere, per la sua diligenza e profitto negli studi. Piegandosi alla volontà dei parenti frequentò due anni di Filosofia nel seminario diocesano; ma la nostalgia dell'Oratorio, il ricordo dei suoi superiori, dei molti suoi compagni e intimi amici, che già si erano votati alla vita salesiana, l'attaccamento a D. Bosco, a D. Rua, ve lo attiravano quasi calamita: sicchè, superate le difficoltà di famiglia, ritornò tra noi. Oh la buona impressione che mi fece quando una sera dell'Agosto 1900, si presentò la prima volta, vestito da chierico, proveniente dal seminario, là nell'allora nostro noviziato centrale di Foglizzo, per passarvi il suo anno di prova! Il

contegno sereno, modesto, rispettoso, pieno di naturale bontà, rimase indelebile nella mia memoria. Da quel momento Borasio fu tutto nostro, con D. Bosco e per D. Bosco! Compiuto il suo tirocinio di vita religiosa, fu scelto fra i pochi e migliori che venivano mandati alla Università Gregoriana di Roma. Conseguita ivi la laurea in Filosofia e Sacra Teologia, ritornò a Foglizzo, ove accanto al noviziato s'era aperto il primo studentato teologico, e vi insegnò per qualche anno la Teologia Fondamentale; più tardi anche il Diritto Canonico, avendone conseguito la laurea all'Apollinare di Roma. Trasferito lo studentato alla Crocetta, in Torino, ne seguì la sorte. In questo lungo periodo di anni gli venne anche affidata la carica di Consigliere Scolastico e quindi di Prefetto. Durante la grande guerra, sospesi temporaneamente i Corsi di Teologia, col consenso dei Superiori, fu Amministratore della importante Parrocchia di Montanaro Canavese, ove, lo constatai più volte io stesso, lasciò cara memoria di sè, e il suo nome colà è ancora in benedizione.

Furono sue costanti caratteristiche: una vera e soda pietà, umiltà sincera, grande spirito di mortificazione, non permettendosi eccezioni di sorta, grande rettitudine nell'operare, imparzialità assoluta nell'esercizio della sua carica di Prefetto della Casa. Aveva un tratto squisito e fine nelle relazioni cogli esterni, come pure con gli ospiti, sia confratelli che estranei: era, in breve, pieno di carità e di attenzione con tutti. Che se talora si dimostrava piuttosto fermo e quasi direi tenace in non piegarsi e concedere cose che a lui parevano singolarità contrarie allo spirito della Regola e alla vita comune, era evidente, e gli stessi interessati lo dovevano ammettere, che lo muoveva unicamente la sua grande rettitudine e il desiderio del bene. Negli ultimi due anni, affidatogli, oltre l'insegnamento, il Rettorato della Chiesa esterna di Maria Ausiliatrice, vi esplicò tutto il suo zelo e diede prova ininterrotta delle più alte virtù sacerdotali: nella estimazione comune egli era un santo! Colpito da circa un anno da grave morbo, un carcinoma, che lentamente ne veniva minando la fibra resistente, condusse una vita di edificazione, tutta ritiro e preghiera. Recatosi per breve tempo e per un po' di sollievo, nelle nostre case missionarie di Penango e di Bagnolo, vi lasciò tanto salutare impressione che alcuni di quei bravi aspiranti dichiararono al proprio direttore, essere disposti, ove fosse piaciuto al Signore, ad offrire alcuni anni della loro vita per la sua guarigione. Sono convinto, carissimi confratelli, che al triste annunzio della morte del nostro buon D. Borasio, non potranno uscire dal labbro di quanti lo conobbero che parole di altissima stima, di ammirazione e di sincero rimpianto: non può non essere comune la persuasione che breve dovrà essere la via

dalla cella al cielo per questo religioso esemplare che tutta la sua vita spese pel Signore: umile, pio, distaccato dalle comodità della terra, nella pratica della più assoluta povertà evangelica, morendo senza che lo si trovasse possessore di un soldo, egli che tanti ne aveva dovuto amministrare!

Lo raccomando tuttavia alla carità dei vostri suffragi. Vogliate anche pregare per questo Istituto e pel

vostro aff.mo confratello

Sac. GIOVANNI ZOLIN

Direttore.

DATI PEL NECROLOGIO. — Sac. Borasio Carlo nato il 10 Gennaio 1882 a Casale-Popolo (Italia), morto a Torino-Crocetta il 31 Agosto 1933 a 51 anni d'età, 31 di professione e 27 di sacerdozio.

